



**FEDERCHIMICA**  
CONFINDUSTRIA



# **SITUAZIONE E PROSPETTIVE PER L'INDUSTRIA CHIMICA**

**GENNAIO 2023**



## A CAUSA DELLA CRISI ENERGETICA, PRODUZIONE CHIMICA IN CALO NEL 2022 E 2023

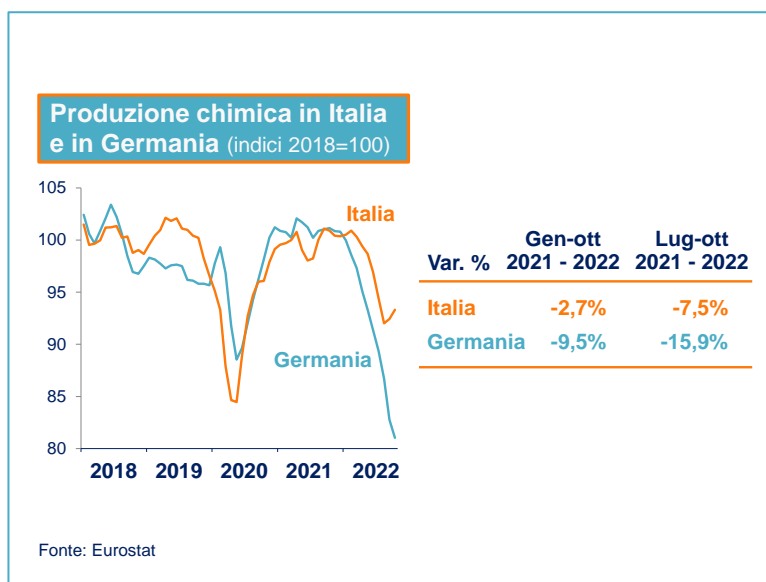
Con più di 2.800 imprese, 112 mila addetti e un valore della produzione già nel 2021 riportatosi oltre i 56 miliardi di euro, la chimica in Italia rappresenta il **terzo produttore europeo** (dopo Germania e Francia) e la **sesta industria del Paese**. **A partire dai mesi estivi la produzione chimica in Italia ha subito un brusco arretramento (-7,5% sullo stesso periodo del 2021)** che, nonostante la buona tenuta del primo semestre, trascina in territorio negativo il risultato dei primi dieci mesi (-2,7%). **Per l'intero 2022 si stima un calo del 4%**.

Collocandosi a monte di numerose filiere, la chimica tende ad anticipare l'andamento dell'intera industria. In un contesto di profonda incertezza, **la domanda evidenzia un indebolimento generalizzato** che coinvolge anche i settori meno ciclici (come l'alimentare) e che avevano beneficiato di una vigorosa ripresa post-pandemica (quali edilizia ed arredamento). **Il ripiegamento risulta**

**amplificato dal decumulo di scorte** – tipico delle fasi di inversione del ciclo – **accompagnato anche da casi di fermate produttive** dettate dal livello insostenibile dei costi energetici. Per fare fronte alla crisi, le imprese chimiche stanno utilizzando ogni leva disponibile incluse la rimodulazione dei turni e la riformulazione dei prodotti oltre ad investire con convinzione nella cogenerazione, nelle rinnovabili e nell'economia circolare. Solo recentemente sono stati rimossi (fino a marzo 2024) i vincoli autorizzativi alla possibilità di sostituzione del gas naturale con combustibili alternativi, misura che potrebbe portare l'industria chimica a risparmiare fino a 250 milioni di metri cubi su base annua. Questo dimostra, una volta di più, **l'importanza del sistema normativo per agevolare la trasformazione: in generale, è essenziale una diffusa semplificazione amministrativa e accelerazione dei tempi**.

**La chimica risulta in contrazione in tutta Europa** con un andamento particolarmente penalizzante in Germania (-9,5% nel periodo gennaio-ottobre) che rappresenta, per l'Italia, il primo mercato di sbocco (4,7 miliardi di export nel 2021) e il primo fornitore (9,4 miliardi di import). La crisi energetica condiziona in modo più pesante le produzioni di base e più energivore. **La specializzazione italiana nella chimica delle specialità e di consumo (quota di produzione settoriale pari al 61% a fronte del 45% a livello UE) contribuisce a spiegare la relativa tenuta, ma non sgombra il campo dalle preoccupazioni**. La filiera è strettamente interconnessa anche nell'innovazione, di conseguenza l'indebolimento delle fasi a monte danneggia anche le attività a valle.

**L'allentamento del prezzo del gas dai picchi di agosto rappresenta un sollievo, ma non tale da consentire un'inversione di tendenza**. Le quotazioni si sono rapidamente riportate ben oltre i 100 euro (ossia su livelli più che quadruplicati rispetto al pre-crisi) e non si possono escludere nuove fiammate. Gli effetti a cascata tendono, inoltre, a manifestarsi con il passare dei mesi. I rincari di costo si materializzano man mano che si rinnovano i contratti di fornitura e si esauriscono le scorte. Inflazione in aumento e rialzo dei tassi di interesse contribuiscono ad indebolire la domanda finale.



Nell'ipotesi che la crisi energetica non si aggravi ulteriormente, **nel 2023 si prevede un calo della produzione chimica in Italia del 2% circa**. Il settore merita particolare attenzione sia con riferimento agli interventi di sostegno, sia qualora fossero necessarie limitazioni alla produzione che dovrebbero, in ogni caso, essere programmate con adeguato anticipo, correttamente remunerate e limitate nel tempo per **non compromettere la fornitura di prodotti chimici essenziali in ambiti quali la sanità, l'agro-alimentare, le costruzioni e le eccellenze del Made in Italy**. Un piano realistico di riduzione dei consumi di gas, volto a responsabilizzare anche i cittadini, rappresenta un contributo importante per calmierare l'escalation di prezzi.

### Previsioni per l'industria chimica in Italia

	2021	Var. % in volume	
	miliardi di €	2022	2023
Domanda interna	67,8	+0,5	-1,0
Importazioni	47,5	+4,8	+0,5
Esportazioni	36,1	-1,4	-0,5
<b>Produzione</b>	<b>56,4</b>	<b>-4,0</b>	<b>-2,0</b>

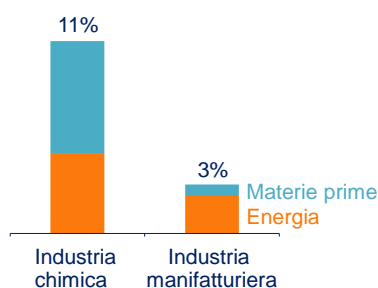
Fonte: Istat, Federchimica

## TRA I SETTORI PIÙ COLPITI DALLA CRISI ENERGETICA

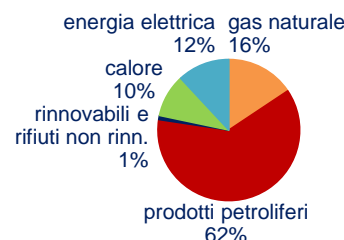
La chimica è particolarmente colpita dalla crisi energetica in quanto i combustibili fossili (petrolio e gas naturale) non sono solo fonti di energia, ma anche materie prime. Prima dell'escalation dei prezzi, tali costi avevano un'incidenza sul valore della produzione pari all'11% a fronte di una media manifatturiera del 3%. Per diverse produzioni (sostanze di base quali ammoniaca, acido solforico e cloro-soda, gas tecnici, fertilizzanti, fibre, abrasivi, molteplici principi attivi farmaceutici) tale quota risulta ancor più elevata. La chimica ha già avviato le prime bio-raffinerie per la produzione di bio-diesel e bio-etanolo ed è l'unico settore, insieme alle raffinerie petrolifere, a contribuire alla produzione di idrogeno. **Le rinnovabili sono un importante ambito di sviluppo, tuttavia – sulla base delle tecnologie ad oggi disponibili – l'integrale sostituzione delle fonti fossili non è realizzabile.**

### Incidenza dei costi energetici prima del conflitto in Ucraina

(% sul valore della produzione)



### Consumi della chimica per fonte (%)



### Differenziale di prezzo (gennaio - ottobre 2022)

Gas Italia vs USA	+473%
Petrolio Brent vs Ural	+29%

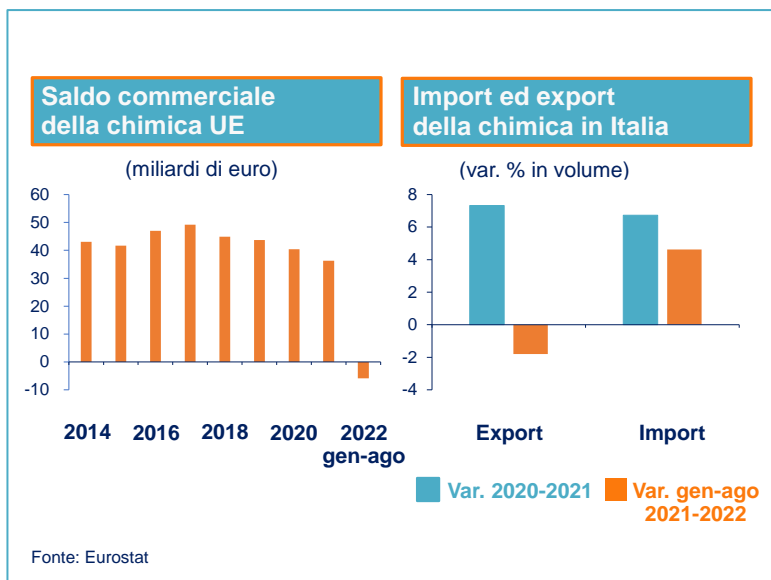
Note: industria manifatturiera escluso settore energia

Fonte: Confindustria (anno 2018, ultimo disponibile), Eurostat (anno 2020), IEA, GME

**La natura altamente asimmetrica della crisi energetica rischia di compromettere la competitività della chimica italiana ed europea:** nel 2022 il prezzo del gas in Europa è risultato circa il quintuplo degli USA e l'embargo sul petrolio russo favorirà altri Paesi (quali Cina, India e Turchia) che potranno beneficiare di prezzi inferiori del 20-30%. Con l'Inflation Reduction Act, inoltre, gli USA prevedono ingenti agevolazioni (circa 370 miliardi di \$ in un decennio) per favorire la transizione ecologica accompagnate da vincoli di produzione locale secondo i principi del "Buy American".

La chimica europea, che ha sempre generato un ampio surplus, presenta un disavanzo commerciale prossimo ai 6 miliardi di euro nei primi otto mesi del 2022, anche in seguito alla fermata di alcune produzioni.

L'erosione di quote di mercato è visibile anche in Italia: **in gennaio-agosto l'export in volume mostra un'evidente frenata (-2% dal +7% del 2021) mentre l'import risulta in espansione del 5%.**

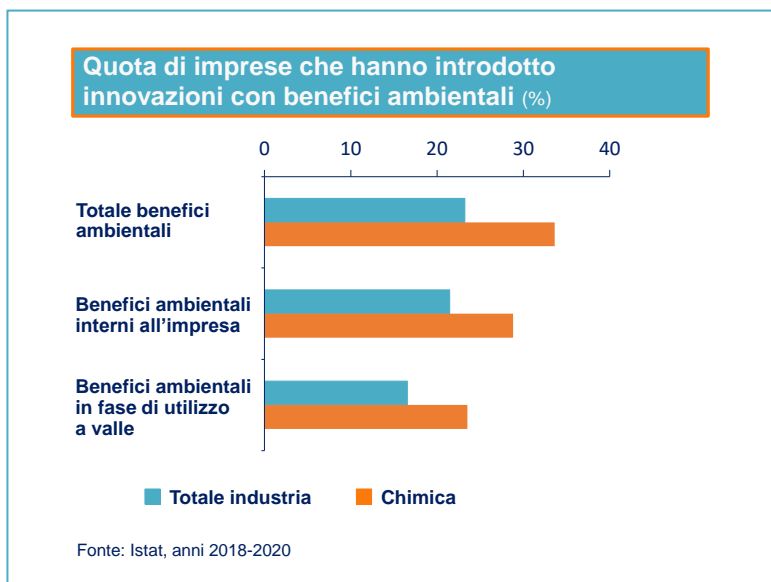


## CHIMICA ESSENZIALE PER REALIZZARE LA TRANSIZIONE ECOLOGICA

**Un indebolimento della chimica italiana ed europea – accompagnato da una maggiore penetrazione dell'import – comporterebbe una grave perdita non solo sul piano industriale, ma anche per la tutela dell'ambiente** tenuto conto degli standard di eccellenza delle produzioni locali e del ruolo strategico nello sviluppo di soluzioni tecnologiche per la transizione ambientale.

Solo negli ultimi tre anni **il 34% delle imprese chimiche in Italia ha introdotto innovazioni con benefici ambientali, una quota superiore di 10 punti % alla media manifatturiera.** L'impegno è orientato innanzitutto a migliorare la sostenibilità interna: il settore ha già superato gli obiettivi UE al 2030, migliorando l'efficienza energetica a parità di produzione del 44% dal 2000 e riducendo le emissioni dirette di gas serra del 64% dal 1990. L'innovazione chimica promuove il rispetto ambientale anche negli utilizzi a valle con benefici per tutto il sistema economico (24% delle imprese).

**Un ripensamento della politica energetica e climatica europea è necessario non al fine di abbandonare gli obiettivi ambientali, ma di rendere la transizione concretamente realizzabile.**



La pressione verso una brusca riduzione degli investimenti in fonti fossili, a fronte di un'offerta alternativa ancora inadeguata, amplifica le tensioni. **È essenziale garantire adeguate forniture di energia a prezzi accessibili, anche attraverso revisioni normative coordinate a livello europeo. Più in generale, il contesto normativo deve favorire senza preconcetti tutte le soluzioni tecnologiche a favore della sostenibilità.** In ambito chimico gli sviluppi sono numerosi: basti pensare al riciclo chimico, alle bio-tecnologie, all'ecodesign, ai carburanti alternativi e alle tecnologie innovative per una mobilità ecosostenibile, per l'efficienza energetica degli edifici, per la cattura, lo stoccaggio e il riutilizzo della CO<sub>2</sub>, per l'idrogeno pulito.



---

Sede

**20149 Milano**

Via Giovanni da Procida, 11

Tel. +39 02 34 565. 1

[federchimica@federchimica.it](mailto:federchimica@federchimica.it)

---

**00186 Roma**

Largo Arenula, 34

Tel. +39 06 54273.1

[ist@federchimica.it](mailto:ist@federchimica.it)

---

**1040 Bruxelles**

Avenue de la Joyeuse Entrée, 1

Tel. +322 2803292

[delegazione@federchimica.eu](mailto:delegazione@federchimica.eu)

[www.federchimica.it](http://www.federchimica.it)